

Cassa con pagamento diretto, domande a due scadenze

AMMORTIZZATORI

Entro venerdì le istanze che richiedono l'anticipo. Le altre entro il 17 luglio

Se l'anticipo è superiore al dovuto l'Inps recupera sul datore di lavoro

Enzo De Fusco

Il 3 luglio scadono i termini per presentare le domande di cassa integrazione, ma solo nel caso in cui è previsto il pagamento diretto con la richiesta dell'anticipo del 40 per cento. Al contrario se le domande prevedono l'anticipo del datore di lavoro, oppure il pagamento diretto da parte dell'Inps ma senza l'anticipo del 40%, i termini scadono il 17 luglio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 giugno). Le scadenze sono contenute nella circolare 78/2020 dell'Istituto di previdenza.

L'Inps precisa che le cinque settimane, introdotte dal decreto rilancio e aggiuntive rispetto alle nove precedenti, vengono riconosciute direttamente dall'Istituto secondo le modalità previste dall'articolo 22-quater. In ogni caso, per i datori di lavoro con unità produttive site nei comuni della zona rossa, nonché per i datori che non hanno sede legale o unità produttiva od operativa in tali comuni e limitatamente ai lavoratori in forza che vi risiedono o sono domiciliati, l'istanza per i trattamenti del decreto rilancio è presentata alla Regione fino al completamento di tre ulteriori mesi (22 settimane complessive), successivamente ai quali l'istanza può essere presentata all'Inps.

Per i datori di lavoro con unità produttive situate nelle regioni della zona gialla, nonché per i datori che non hanno sede legale o unità produttiva od operativa nelle predette regioni, limitatamente ai lavoratori in forza re-

sidenti o domiciliati nelle medesime regioni, l'istanza per i trattamenti è presentata alla Regione competente per territorio fino al completamento di quattro ulteriori settimane (tredici settimane complessive), successivamente alle quali l'istanza può essere presentata all'Inps.

Inoltre, per quanto riguarda i trattamenti di cassa integrazione in deroga, la nuova modalità di pagamento diretto con anticipo del trattamento potrà essere applicata esclusivamente alle domande aventi ad oggetto periodi successivi alle prime nove settimane, o agli ulteriori periodi di concessi ai datori operanti nei comuni delle zone rosse e nelle regioni delle zone gialle, per le quali la domanda dovrà essere presentata direttamente all'Inps, ai fini della successiva autorizzazione.

Il datore di lavoro deve inviare all'Istituto di previdenza il modello Sr41 per l'intero periodo della domanda, con tutti i dati necessari per il saldo dell'integrazione salariale, entro la fine del mese successivo al termine del periodo di integrazione salariale autorizzato ovvero, se posteriore, entro il termine di 30 giorni dall'adozione del provvedimento di concessione. In sede di prima applicazione, i termini sono spostati al 17 luglio.

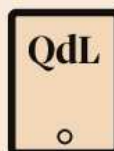
L'Inps fa sapere, inoltre, che procederà al recupero delle somme nei casi in cui: gli importi anticipati siano in eccesso rispetto a quelli che risultino spettanti in fase di saldo con il modello Sr41; gli importi siano anticipati a lavoratori che, in fase di istruttoria del modello Sr41, risultino non beneficiari del trattamento di cassa integrazione salariale; il modello Sr41 non è stato inviato entro i termini decadenziali sopra richiamati.

Quindi ci sono solo quattro giorni a disposizione per presentare le domande, soprattutto per le aziende che utilizzano il canale Cigo visto che per loro la procedura di pagamento diretto con l'anticipo del 40% è stata resa disponibile solo da pochissimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CIRCOLARE INPS

Sgravio contributivo per chi assume da Cigs

A oltre due anni dalla sua introduzione, con la circolare 77/2020 Inps ha fornito le istruzioni operative dell'esonero contributivo riconosciuto a chi assume titolari di assegno di ricollocazione (Adr) richiesto da

lavoratori in cassa integrazione straordinaria (Cigs) per ricostituire un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di un nuovo impiego. Finalizzata a limitare i licenziamenti nei riorganizzamenti ovvero di aziende, per i quali non è espressamente previsto il completo recupero occupazionale, l'agevolazione riconosciuta a datori di lavoro privati, compresi quelli agricoli e lavoratori autonomi non imprenditori.

— Gianni Bo

Il testo integrale dell'articolo è disponibile su quotidianolavoro.ilssole24ore.it

CONSULENTI DEL LAVORO

Il patrimonio Enpac sale a 1,3 miliardi

Il bilancio consuntivo dell'Enpac, l'ente di previdenza dei consulenti del lavoro chiude con un risultato positivo superiore a 80 milioni. Il patrimonio netto cresce del 6,75% e ammonta a 1,3 miliardi e i ricavi sono pari a 243 milioni. Nel 2019 il risultato della gestione finanziaria, segna un più 12,4%, (più 3,2 milioni in termini assoluti).

Gli iscritti Enpac sono 25.372 e i pensionati 10.304. Il totale dei contributi 2019 è di 195 milioni, le uscite per pensioni sono state pari a 129 milioni circa e per l'assistenza sono stati spesi poco meno di 5 milioni; il saldo previdenziale è di 62,5 milioni. La pensione di anzianità media è di 16 mila euro (scende a 13 mila per la vecchiaia).

Nel 2019 il risultato della gestione previdenziale, rispetto all'anno precedente, ha subito una contrazione del 21,6% (meno 11 milioni), in parte da attribuire al costo del cumulo gratuito (4 milioni), alla consistente riduzione dei ricavi da ricongiunzione sanzioni e interessi, all'aumento delle prestazioni pensionistiche (più 5,37%) a fronte di un leggero calo degli iscritti.

Secondo il presidente Enpac, Alessandro Visparelli, si tratta di un bilancio che si colloca nei buoni risultati conseguiti negli ultimi sette anni, da quando è passato al calcolo contribu-

© RIPRODUZIONE